



**LA MIA
BABELE**
CORRADO AUGIAS



L'impresa (quasi) impossibile di raccontare Gesù nonostante le Scritture

Di questo saggio scritto da Bart D. Ehrman ecco subito titolo e sottotitolo: *Prima dei vangeli. Come i primi cristiani hanno ricordato manipolato e inventato le storie su Gesù* (Carocci). Fin da subito appare fortemente innovativo rispetto alla dottrina ufficiale: se Ehrman non fosse uno dei più autorevoli storici delle Scritture ci sarebbe da dubitare delle sue intenzioni. In realtà lo studioso racconta, con la ben nota affabilità espositiva, in che modo si vennero formando i vangeli, tutti composti dopo il 70 (distruzione del Tempio di Gerusalemme) lungo un periodo che va dai quaranta ai settanta anni dopo la morte di Gesù. Dunque scritti da persone – o collettività – non testimoni diretti dei fatti, che riportavano parola ed episodi giunti fino a loro di terza o quarta mano. Il che spiega le numerose contraddizioni tra i vari testi. Tradizioni orali che, scrive Ehrman, «erano rimaste in circolazione per anni, anzi decenni, prima che gli autori dei vangeli se ne appropriassero». In questo senso va interpretato il sottotitolo, in cui però il «changed» della versione originale è stato reso in italiano con il più forte «manipolato». L'autore dichiara in apertura che prima di applicarsi al saggio ha studiato psicologia, sociologia, antropologia culturale, tutte discipline «di grande aiuto per comprendere in che modo i primi cristiani hanno raccontato e ripetuto le storie su Gesù dopo la sua scomparsa e prima che fossero scritti i vangeli». È ormai accertato che i ricordi non sono uguali per tutti, come numerosi

esperimenti – nonché le cronache giudiziarie – hanno dimostrato. Interessanti le pagine dove si riferisce sugli studi relativi alla figura storica di Gesù, prescindendo cioè dalla teologia. Apri questo ciclo uno studioso del XVIII secolo, Hermann Reimarus, «dimostrando» che Gesù era un predicatore ebreo «che non ha mai considerato se stesso un messia spirituale ...quando parlava dell'avvento di un messia, si riferiva a un uomo che sarebbe diventato re d'Israele». Anche Ehrman ricostruisce vari momenti della vita, dell'arresto, del processo e della morte mostrando le contraddizioni e le inverosimiglianze dei testi. Conclude però che «i ricordi alterati, ossia non attendibili sul piano strettamente storico, sono altrettanto «veri» per quanti li conservano e considerano tali». Sul Gesù della storia non sapremo mai come andarono davvero le cose, ma per milioni di esseri umani, ciò che conta più è il Cristo per il quale valgono le certezze della fede.

**PRIMA
DEI
VANGELI**

BART D. EHRLMAN

**PRIMA
DEI VANGELI**
Bart D. Ehrman
Traduzione di
Matteo Grosso
Carocci
pp. 272
euro 26

